



COMUNE DI PARATICO

PROVINCIA DI BRESCIA

ASSESSORATO CULTURA

Paratico, 4 febbraio 2018

Prot. 1784

OGGETTO: 14[^] EDIZIONE DEL SIMPOSIO INTERNAZIONALE DI SCULTURA IN PIETRA ARENARIA DELLE CAVE DI PARATICO “SCOLPIRE IN PIAZZA”

FABRIZIO DE ANDRE' - In direzione ostinata e contraria

SVOLGIMENTO DAL 15 LUGLIO AL 22 LUGLIO 2018

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

Il Comune di Paratico indice la manifestazione “SCOLPIRE IN PIAZZA 2018” rassegna biennale d’arte, cultura e tradizione della pietra arenaria di Paratico, che avrà luogo all’aperto, in aera Stazione.

E’ prevista la partecipazione di CINQUE ARTISTI che verranno scelti dalla Giunta Comunale dopo aver visionato i bozzetti pervenuti in tempo utile. Gli artisti dovranno scolpire le proprie opere in blocchi di pietra arenaria provenienti e forniti dalle cave locali e messi a disposizione dell’Amministrazione Comunale.

Per la 14[^] Edizione della manifestazione si è individuata l’esigenza che le opere artistiche vengano inserite armonicamente nell’ambiente, in uno spazio dedicato che, una volta completato, si aggiungerà ai percorsi già esistenti sul territorio comunale. Il tema dell’opera prende spunto, a livello puramente ispirativo, dall’antologia ufficiale postuma di Fabrizio De André uscita nel novembre del 2005, che si propone di costituire la *summa* dell’opera artistica del cantautore genovese. Un percorso umano controcorrente, mai conformista e - a detta di molti critici - capace di prendere per mano la canzone italiana per liberarla da una certa patina di conformismo. L’opera, a tutto tondo, potrà eventualmente comprendere un volto, un busto o un corpo intero. Sono esclusi i bassorilievi. Eventuali e diverse proposte artistiche (più soggetti rappresentati, ecc.) saranno valutati.

Per le dimensioni delle sculture si propone come base di lavoro, a livello indicativo, un blocco di pietra dalle dimensioni di m 1,40 x 2,00 spessore 0,30/0,60.

Compatibilmente con l’equilibrio di dimensioni, dovuto alla collocazione di uno spazio piuttosto ampio e all’aperto, sarà possibile per ogni scultore proporre misure diverse e consone alle proprie esigenze di realizzazione dell’opera.

Agli scultori ammessi e regolarmente partecipanti alla manifestazione sarà liquidata la somma di **€ 2.000,00 (duemila) ciascuno a titolo forfettario per l'opera realizzata e sarà garantito dall'Amministrazione Comunale il soggiorno dell'artista a partire dal giorno prima dell'inizio della manifestazione.**

MODALITA' DI REALIZZAZIONE

Per la realizzazione dell'opera è consentito l'uso dei soli attrezzi e strumenti manuali tradizionali e di quelli azionati ad aria compressa. E' previsto l'uso del flessibile per sgrossare il blocco e sarebbe consigliabile l'utilizzo del flessibile ad acqua per chi ne fosse provvisto. Ogni artista dovrà munirsi di strumenti propri, ad eccezione dell'impianto ad aria compressa a cui collegarsi, che sarà messo a disposizione dall'Ente organizzatore.

MODALITA' DI ADESIONE

Gli artisti interessati, dovranno presentare impegno scritto di partecipazione e bozzetto dell'opera entro il **30-04-2018**.

La richiesta di partecipazione dovrà essere corredata da:

- bozzetto dell'opera o delle opere proposte (non è consentito il solo disegno);
- indicazioni delle dimensioni del blocco di pietra necessario per l'esecuzione della scultura;
- Curriculum vitae aggiornato;
- Esauriente documentazione fotografica relativa alla propria attività artistica;
- Impegno scritto col quale, in caso di ammissione, si garantisce la partecipazione alla manifestazione;
- Eventuali esigenze di tipo tecnico;

La documentazione artistica personale e i bozzetti delle opere dovranno essere a disposizione dell'Ente organizzatore per essere esposte al pubblico in concomitanza con la rassegna.

I bozzetti forniti rimarranno di proprietà dell'Ente organizzatore.

Entro il **25 maggio 2018** verrà data conferma scritta ai 5 scultori scelti per partecipare alla manifestazione a cui faranno seguito tutte le informazioni organizzative del caso.

Per informazioni rivolgersi al Comune di Paratico, Ufficio Turismo-Sport-Tempo Libero-Eventi, Sig. Tengattini Ezio. Tel. 035924338 – turismo@comune.paratico.bs.it

In direzione ostinata e contraria

La raccolta si compone di tre CD. Il titolo è tratto dalla canzone *Smisurata preghiera*, l'ultima registrata in studio da De André ed è stato scelto dalla vedova, Dori Ghezzi. Rappresenta un'occasione felicemente riuscita di recuperare il valore originale dell'arte di De André, ricostruendo a partire dalle registrazioni originali un suono più possibile simile a quello degli LP originali, dove la voce è sempre protagonista e sembra cantare singolarmente per ogni ascoltatore, piuttosto che per una platea.

Smisurata preghiera, la summa dei tracciati che percorrono la vita artistica del cantautore, è un affresco sulle minoranze, sulla necessità di difendersi da parte di chi non accetta "le leggi del branco", su coloro insomma che devono pagare per difendere la propria dignità: gli unici che attraversando l'emarginazione e la solitudine riescono ancora a "consegnare alla morte una goccia di splendore".

[In Dorian Fasoli, *Fabrizio De André. Passaggi di tempo*, p. 77]

Tecnicamente, le tracce sono state rimasterizzate da Antonio Baglio e Claudio Bozano a partire dai nastri originali delle registrazioni, con la collaborazione preziosa di Reverberi che di quei suoni fu l'artefice in persona. Nel libretto Antonio Baglio spiega che i suoni sono stati trattati con strumentazione analogica senza nessun riduttore digitale del rumore con un'unica conversione digitale finale con la tecnologia DSD.

Il risultato è una riedizione finalmente fedele alla grande arte del cantautore genovese, con in più una qualità del suono digitale che è difficile pretendere da vinili vecchi ormai di trenta o quarant'anni.

Con l'ascolto della raccolta è pertanto possibile ripercorrere, passo a passo, la parabola artistica ed esistenziale di De André vissuta sempre in chiave di comprensione del senso dell'esistenza umana: dalla giovinezza fino agli ultimi giorni, passando per la separazione dalla prima moglie, per il sequestro in Sardegna e per la malattia che lo sottrasse ai suoi ammiratori e ai suoi cari; dalla *Preghiera in gennaio* tratta dal primo album *Volume I* del 1967, a *Geordie* cantata con la figlia Luvi durante l'ultimo tour nel 1998, passando per canzoni divenute pietre miliari della canzone italiana, come *La guerra di Piero* (1968), *Il pescatore* (1970), *Il testamento di Tito* (ancora del 1970), *Il suonatore Jones* (1971), *Andrea* (1978), *Hotel supramonte* (1981), *Creuza de mä* (1984), *Don Raffae'* (1990), *Anime salve* (1996).

Al contrario di tante antologie, ma in linea con il desiderio di riscoperta che anima questa, il cofanetto include un libretto con tutti i testi delle canzoni inserite, oltre a note dei curatori e fotografie di Fabrizio. L'introduzione è affidata ad Aldo Grasso, che fa un ricordo commosso di colui che definisce "suo punto di riferimento insieme ad un drappello di scrittori e registi". È presente inoltre una spiegazione tecnica, ad opera di Antonio Baglio, delle operazioni eseguite sui master per recuperare il suono originale delle tracce.

Agli artisti della 14^a Edizione della manifestazione il compito di traporre in emozioni vive le parole, le melodie e le sensazioni che le canzoni di Fabrizio De André evocano nell'animo.

CD1

1. [Amore che vieni, amore che vai](#)
2. [La città vecchia](#)
3. [Via del Campo](#)
4. [Bocca di Rosa](#)
5. [La canzone di Marinella](#)
6. [La ballata dell'amore cieco \(o della vanità\)](#)
7. [Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers](#)
8. [La guerra di Piero](#)
9. [La ballata dell'eroe](#)
10. [Il pescatore](#)
11. [La canzone dell'amore perduto](#)
12. [La ballata del Miché](#)
13. [Preghiera in gennaio](#)
14. [Valzer per un amore](#)
15. [Si chiamava Gesù](#)
16. [Il sogno di Maria](#)
17. [Ave Maria](#)
18. [Il testamento di Tito](#)
19. [Inverno](#)
20. [Girotondo](#)
21. [Terzo intermezzo](#)
22. [Recitativo \(due invocazioni e un atto d'accusa\)](#)
23. [Corale \(legenda del re infelice\)](#)

CD2

1. [La collina](#)

2. [Un giudice](#)
3. [Un ottico](#)
4. [Il suonatore Jones](#)
5. [Introduzione](#)
6. [Canzone del maggio](#)
7. [Il bombarolo](#)
8. [Verranno a chiederti del nostro amore](#)
9. [La cattiva strada](#)
10. [Giugno '73](#)
11. [Canzone per l'estate](#)
12. [Amico fragile](#)
13. [Andrea](#)
14. [Volta la carta](#)
15. [Titti](#)
16. [Una storia sbagliata](#)
17. [Geordie](#)

CD3

1. [Fiume Sand Creek](#)
2. [Hotel Supramonte](#)
3. [Se ti tagliassero a pezzetti](#)
4. [Crêuza de mă](#)
5. [Sidún](#)
6. [Â duménega](#)
7. [La domenica delle salme](#)
8. ['A çimma](#)
9. [Don Raffaè](#)
10. [Khorakhané \(a forza di essere vento\)](#)
11. [Prinçesa](#)
12. [Ho visto Nina volare](#)
13. [Anime salve](#)
14. [Smisurata preghiera](#)
15. [Cose che dimentico](#)

ALLEGATO 1: LE CANZONI PIU' SIGNIFICATIVE

SMISURATA PREGHIERA

Alta sui naufragi
dai belvedere delle torri
china e distante sugli elementi del disastro
dalle cose che accadono al di sopra delle parole
celebrative del nulla
lungo un facile vento
di sazieta di impunita

Sullo scandalo metallico
di armi in uso e in disuso
a guidare la colonna
di dolore e di fumo
che lascia le infinite battaglie al calar della sera
la maggioranza sta la maggioranza sta

recitando un rosario
di ambizioni meschine
di millenarie paure
di inesauribili astuzie
Coltivando tranquilla
l'orribile varietA
delle proprie superbie
la maggioranza sta

come una malattia
come una sfortuna
come un'anestesia
come un'abitudine

per chi viaggia in direzione ostinata e contraria
col suo marchio speciale di speciale disperazione
e tra il vomito dei respinti muove gli ultimi passi
per consegnare alla morte una goccia di splendore
di umanità di veritA

per chi ad Aqaba curò la lebbra con uno scettro posticcio
e seminò il suo passaggio di gelosie devastatrici e di figli
con improbabili nomi di cantanti di tango
in un vasto programma di eternità

ricorda Signore questi servi disobbedienti
alle leggi del branco
non dimenticare il loro volto
che dopo tanto sbandare
è appena giusto che la fortuna li aiuti

come una svista
come un'anomalia
come una distrazione
come un dovere

VIA DEL CAMPO

Via del Campo c'è una graziosa
gli occhi grandi color di foglia
tutta notte sta sulla soglia
vende a tutti la stessa rosa.

Via del Campo c'è una bambina
con le labbra color rugiada
gli occhi grigi come la strada
nascon fiori dove cammina.

Via del Campo c'è una puttana
gli occhi grandi color di foglia
se di amarla ti vien la voglia
basta prenderla per la mano.

E ti sembra di andar lontano
lei ti guarda con un sorriso
non credevi che il Paradiso
fosse solo lì al primo piano.

Via del Campo ci va un illuso
a pregarla di maritare
a vederla salir le scale
fino a quando il balcone è chiuso.

*Ama e ridi se amor risponde
piangi forte se non ti sente
dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior.
Dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior.*

ANDREA

*Andrea s'è perso s'è perso e non sa tornare
Andrea s'è perso s'è perso e non sa tornare
Andrea aveva un amore riccioli neri
Andrea aveva un dolore riccioli neri.*

C'era scritto sul foglio ch'era morto sulla bandiera
c'era scritto e la firma era d'oro era firma di re.
Ucciso sui monti di Trento dalla mitraglia.
Ucciso sui monti di Trento dalla mitraglia.

Occhi di bosco contadino del regno profilo francese
Occhi di bosco soldato del regno profilo francese
E Andrea ha perso, ha perso l'amore, la perla più rara
E Andrea ha in bocca, ha in bocca un dolore, la perla più scura.

Andrea raccoglieva, raccoglieva violette ai bordi del pozzo
Andrea gettava riccioli neri nel cerchio del pozzo.
Il secchio gli disse, gli disse "Signore il pozzo è profondo
più fondo del fondo degli occhi della Notte del Pianto".
Lui disse: "Mi basta, mi basta che sia più profondo di me".

Lui disse: “Mi basta, mi basta che sia più profondo di me”.

ANIME SALVE

Mille anni al mondo, mille ancora
che bell’inganno sei, anima mia
e che bello il mio tempo, che bella compagnia.

Sono giorni di finestre adornate
canti di stagione
anime salve in terra e in mare.

Sono state giornate furibonde
senza atti d’amore
senza calma di vento,
solo passaggi e passaggi,
passaggi di tempo.

Ore infinite come costellazioni e onde,
spietate come gli occhi della memoria
altra memoria e non basta ancora.

Cose svanite, facce e poi il futuro.

I futuri incontri di belle amanti scellerate
saranno scontri
saranno cacce coi cani e coi cinghiali
saranno rincorse, morsi e affanni per mille anni.

Mille anni al mondo, mille ancora
che bell’inganno sei, anima mia
e che grande il mio tempo, che bella compagnia.

*Mi sono spiato illudermi e fallire
abortire i figli come i sogni
mi sono guardato piangere in uno specchio di neve
mi sono visto che ridevo
mi sono visto di spalle che partivo.*

Ti saluto dai paesi di domani
che sono visioni di anime contadine
in volo per il mondo.

Mille anni al mondo, mille ancora
che bell’inganno sei, anima mia
e che grande questo tempo, che solitudine,
che bella compagnia.

AVE MARIA

E te ne vai, Maria, fra l'altra gente
che si raccoglie intorno al tuo passare,
siepe di sguardi che non fanno male
nella stagione di essere madre.

Sai che fra un'ora forse piangerai
poi la tua mano nasconderà un sorriso:
gioia e dolore hanno il confine incerto
nella stagione che illumina il viso.

*Ave Maria, adesso che sei donna,
ave alle donne come te, Maria,
femmine un giorno per un nuovo amore
povero o ricco, umile o Messia.
Femmine un giorno e poi madri per sempre
nella stagione che stagioni non sente.*

GEORDIE

Mentre attraversavo London Bridge
un giorno senza sole
vidi una donna pianger d'amore,
piangeva per il suo Geordie.
Impiccheranno Geordie con una corda d'oro,
è un privilegio raro.
Rubò sei cervi nel parco del re
vendendoli per denaro.

Sellate il suo cavallo dalla bianca criniera
sellatele il suo pony
cavalcherà fino a Londra stasera
ad implorare per Geordie

Geordie non rubò mai neppure per me
un frutto o un fiore raro.
Rubò sei cervi nel parco del re
vendendoli per denaro.

*Salvate le sue labbra, salvate il suo sorriso,
non ha vent'anni ancora
cadrà l'inverno anche sopra il suo viso,
potrete impiccarlo allora*

Né il cuore degli inglesi né lo scettro del re
Geordie potran salvare,
anche se piangeran con te
la legge non può cambiare.

Così lo impiccheranno con una corda d'oro,
è un privilegio raro.
Rubò sei cervi nel parco del re
vendendoli per denaro.
Rubò sei cervi nel parco del re
vendendoli per denaro.

BOCCA DI ROSA

La chiamavano bocca di rosa
metteva l'amore, metteva l'amore,
la chiamavano bocca di rosa
metteva l'amore sopra ogni cosa.
Appena scese alla stazione
nel paesino di Sant'Ilario
tutti si accorsero con uno sguardo
che non si trattava di un missionario.

C'è chi l'amore lo fa per noia
chi se lo sceglie per professione
bocca di rosa né l'uno né l'altro
lei lo faceva per passione.

Ma la passione spesso conduce
a soddisfare le proprie voglie
senza indagare se il concupito
ha il cuore libero oppure ha moglie.

E fu così che da un giorno all'altro
bocca di rosa si tirò addosso
l'ira funesta delle cagnette
a cui aveva sottratto l'osso.

Ma le comari di un paesino
non brillano certo in iniziative
le contromisure fino a quel punto
si limitavano all'invettiva.

Si sa che la gente dà buoni consigli
sentendosi come Gesù nel tempio,
si sa che la gente dà buoni consigli
se non può più dare cattivo esempio.

Così una vecchia mai stata moglie
senza mai figli, senza più voglie,
si prese la briga e di certo il gusto
di dare a tutte il consiglio giusto.

E rivolgendosi alle cornute
le apostrofò con parole argute:
"il furto d'amore sarà punito-
disse- dall'ordine costituito".

E quelle andarono dal commissario
e dissero senza parafrasare:
"quella schifosa ha già troppi clienti
più di un consorzio alimentare".

Ed arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi con i pennacchi
ed arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi e con le armi.

Spesso gli sbirri e i carabinieri
al proprio dovere vengono meno
ma non quando sono in alta uniforme
e l'accompagnarono al primo treno

*Alla stazione c'erano tutti
dal commissario al sagrestano
alla stazione c'erano tutti
con gli occhi rossi e il cappello in mano,*

*a salutare chi per un poco
senza pretese, senza pretese,
a salutare chi per un poco
portò l'amore nel paese.*

C'era un cartello giallo
con una scritta nera
diceva "Addio bocca di rosa
con te se ne parte la primavera".

Ma una notizia un po' originale
non ha bisogno di alcun giornale
come una freccia dall'arco scocca
vola veloce di bocca in bocca.

E alla stazione successiva
molta più gente di quando partiva
chi manda un bacio, chi getta un fiore
chi si prenota per due ore.

Persino il parroco che non disprezza
fra un miserere e un'estrema unzione
il bene effimero della bellezza
la vuole accanto in processione.

E con la Vergine in prima fila
e bocca di rosa poco lontano
si porta a spasso per il paese
l'amore sacro e l'amor profano.

DON RAFFAE'

Io mi chiamo Pasquale Cafiero
e son brigadiere del carcere oinè
io mi chiamo Cafiero Pasquale
sto a Poggio Reale dal '53
e al centesimo catenaccio
alla sera mi sento uno straccio
per fortuna che al braccio speciale
c'è un uomo geniale che parla co' me

Tutto il giorno con quattro infamoni
briganti, papponi, cornuti e lacchè
tutte l'ore cò 'sta fetenzia
che sputa minaccia e s'è piglia cò me

ma alla fine m'assetto papale
mi sbottono e mi leggo 'o giornale
mi consiglio con don Raffae'
mi spiega che penso e bevimm'ò cafè

A che bell'ò cafè
pure in carcere 'o sanno fa
co' à ricetta ch'è Ciccirinella
compagno di cella
ci ha dato mammà

Prima pagina venti notizie
ventuno ingiustizie e lo Stato che fa
si costerna, s'indigna, s'impegna
poi getta la spugna con gran dignità
mi scervello e mi asciugo la fronte
per fortuna c'è chi mi risponde
a quell'uomo sceltissimo immenso
io chiedo consenso a don Raffaè

Un galantuomo che tiene sei figli
ha chiesto una casa e ci danno consigli
mentre 'o assessore che Dio lo perdoni
'ndrento a 'e roulotte ci alleva i visoni
voi vi basta una mossa una voce
c'ha 'sto Cristo ci levano 'a croce
con rispetto s'è fatto le tre
volite 'a spremuta o volite 'o cafè

A che bell'ò cafè
pure in carcere 'o sanno fa
co' à ricetta ch'è Ciccirinella
compagno di cella
ci ha dato mammà

A che bell'ò cafè
pure in carcere 'o sanno fa
co' à ricetta ch'è Ciccirinella

compagno di cella
precisomammà

Ca' ci stà l'inflazione, la svalutazione
e la borsa ce l'ha chi ce l'ha
io non tengo compendio che chillo stipendio
e un ambo se sogno 'a papà
aggiungete mia figlia Innocenza
vuò marito non tiene pazienza
non vi chiedo la grazia pe' me
vi faccio la barba o la fate da sé

***Voi tenete un cappotto cammello
che al maxi processo eravate 'o chiù bello
un vestito gessato marrone
così ci è sembrato alla televisione
pe' 'ste nozze vi prego Eccellenza
mi prestasse pe' fare presenza
io già tengo le scarpe e 'o gillè
gradite 'o Campari o volite 'o cafè***

A che bell'ò cafè
pure in carcere 'o sanno fa
co' à ricetta ch'è Ciccirinella
compagno di cella
ci ha dato mammà

A che bell'ò cafè
pure in carcere 'o sanno fa
co' à ricetta ch'è Ciccirinella
compagno di cella
preciso mammà

Qui non c'è più decoro le carceri d'oro
ma chi l'ha mai viste chissà
chiste so' fatiscienti pe' chisto i fetienti
se tengono l'immunità

don Raffaè voi politicamente
io ve lo giuro sarebbe 'no santo
ma 'ca dinto voi state a pagà
e fora chiss'atre se stanno a spassà

A proposito tengo 'no frate
che da quindici anni sta disoccupato
chill'ha fatto cinquanta concorsi
novanta domande e duecento ricorsi
voi che date conforto e lavoro
Eminenza vi bacio v'imploro
chillo duorme co' mamma e co' me
che crema d'Arabia ch'è chisto cafè

SALLY

Mia madre mi disse - Non devi giocare
con gli zingari nel bosco.

Mia madre mi disse - Non devi giocare
con gli zingari nel bosco.

Ma il bosco era scuro l'erba già verde
lì venne Sally con un tamburello
ma il bosco era scuro l'erba già alta
dite a mia madre che non tornerò.

*Andai verso il mare senza barche per traversare
spesi cento lire per un pesciolino d'oro.*

*Andai verso il mare senza barche per traversare
spesi cento lire per un pesciolino cieco.*

*Gli montai sulla groppa sparii in un baleno
andate a dire a Sally che non tornerò.*

*Gli montai sulla groppa sparii in un momento
dite a mia madre che non tornerò.*

Vicino alla città trovai Pilar del mare
con due gocce d'eroina s'addormentava il cuore.
Vicino alle roulottes trovai Pilar dei meli
bocca sporca di mirtilli un coltello in mezzo ai seni.
Mi svegliai sulla quercia l'assassino era fuggito
dite al pesciolino che non tornerò.
Mi guardai nello stagno l'assassino s'era già lavato
dite a mia madre che non tornerò.

Seduto sotto un ponte si annusava il re dei topi
sulla strada le sue bambole bruciavano copertoni.
Sdraiato sotto il ponte si adorava il re dei topi
sulla strada le sue bambole adescavano i signori.
Mi parlò sulla bocca mi donò un braccialetto
dite alla quercia che non tornerò.
Mi baciò sulla bocca mi propose il suo letto
dite a mia madre che non tornerò.

Mia madre mi disse - Non devi giocare
con gli zingari nel bosco.
Ma il bosco era scuro l'erba già verde
lì venne Sally con un tamburello.

TESTAMENTO DI TITO

"Non avrai altro Dio all'infuori di me,
spesso mi ha fatto pensare:
genti diverse venute dall'est
dicevan che in fondo era uguale.
Credevano a un altro diverso da te
e non mi hanno fatto del male.
Credevano a un altro diverso da te
e non mi hanno fatto del male.

Non nominare il nome di Dio,
non nominarlo invano.
Con un coltello piantato nel fianco
gridai la mia pena e il suo nome:
ma forse era stanco, forse troppo occupato,
e non ascoltò il mio dolore.
Ma forse era stanco, forse troppo lontano,
davvero lo nominai invano.

Onora il padre, onora la madre
e onora anche il loro bastone,
bacia la mano che ruppe il tuo naso
perché le chiedevi un boccone:
quando a mio padre si fermò il cuore
non ho provato dolore.
Quando a mio padre si fermò il cuore
non ho provato dolore.

Ricorda di santificare le feste.
Facile per noi ladroni
entrare nei templi che rigurgitan salmi
di schiavi e dei loro padroni
senza finire legati agli altari
sgozzati come animali.
Senza finire legati agli altari
sgozzati come animali.

Il quinto dice non devi rubare
e forse io l'ho rispettato
vuotando, in silenzio, le tasche già gonfie
di quelli che avevan rubato:
ma io, senza legge, rubai in nome mio,
quegli altri nel nome di Dio.
Ma io, senza legge, rubai in nome mio,
quegli altri nel nome di Dio.

Non commettere atti che non siano puri
cioè non disperdere il seme.
Feconda una donna ogni volta che l'ami
così sarai uomo di fede:
Poi la voglia svanisce e il figlio rimane
e tanti ne uccide la fame.
Io, forse, ho confuso il piacere e l'amore:
ma non ho creato dolore.

Il settimo dice non ammazzare
se del cielo vuoi essere degno.
Guardatela oggi, questa legge di Dio,
tre volte inchiodata nel legno:
guardate la fine di quel nazzareno
e un ladro non muore di meno.
Guardate la fine di quel nazzareno
e un ladro non muore di meno.

Non dire falsa testimonianza
e aiutali a uccidere un uomo.
Lo sanno a memoria il diritto divino,
e scordano sempre il perdono:
ho spergiurato su Dio e sul mio onore
e no, non ne provo dolore.
Ho spergiurato su Dio e sul mio onore
e no, non ne provo dolore.

Non desiderare la roba degli altri
non desiderarne la sposa.
Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi
che hanno una donna e qualcosa:
nei letti degli altri già caldi d'amore
non ho provato dolore.
L'invidia di ieri non è già finita:
stasera vi invidio la vita.

***Ma adesso che viene la sera ed il buio
mi toglie il dolore dagli occhi
e scivola il sole al di là delle dune
a violentare altre notti:
io nel vedere quest'uomo che muore,
madre, io provo dolore.
Nella pietà che non cede al rancore,
madre, ho imparato l'amore".***

HO VISTO NINA VOLARE

Mastica e sputa
da una parte il miele
mastica e sputa
dall'altra la cera
mastica e sputa
prima che venga neve

luce luce lontana
più bassa delle stelle
sarà la stessa mano
che ti accende e ti spegne

*ho visto Nina volare
tra le corde dell'altalena
un giorno la prenderò
come fa il vento alla schiena*

e se lo sa mio padre
dovrò cambiar paese
se mio padre lo sa
mi imbarcherò sul mare

Mastica e sputa
da una parte il miele
mastica e sputa
dall'altra la cera
mastica e sputa
prima che faccia neve

GIROTONDO

*Se verrà la guerra, Marcondiro'ndero
se verrà la guerra, Marcondiro'ndà
sul mare e sulla terra, Marcondiro'ndera
sul mare e sulla terra chi ci salverà?*

*Ci salverà il soldato che non la vorrà
ci salverà il soldato che la guerra rifiuterà.*

La guerra è già scoppiata, Marcondiro'ndero
la guerra è già scoppiata, chi ci aiuterà.
Ci aiuterà il buon Dio, Marcondiro'ndera
ci aiuterà il buon Dio, lui ci salverà.
Buon Dio è già scappato, dove non si sa
buon Dio se n'è andato, chissà quando ritornerà.

L'aeroplano vola, Marcondiro'ndera
l'aeroplano vola, Marcondiro'ndà.
Se getterà la bomba, Marcondiro'ndero
se getterà la bomba chi ci salverà?
Ci salva l'aviatore che non lo farà
ci salva l'aviatore che la bomba non getterà.

La bomba è già caduta, Marcondiro'ndero
la bomba è già caduta, chi la prenderà?

stanotte è venuta l'ombra
l'ombra che mi fa il verso
le ho mostrato il coltello
e la mia maschera di gelso

e se lo sa mio padre
mi metterò in cammino
se mio padre lo sa
mi imbarcherò lontano

Mastica e sputa
da una parte la cera
mastica e sputa
dall'altra parte il miele
mastica e sputa
prima che metta neve

ho visto Nina volare
tra le corde dell'altalena
un giorno la prenderò
come fa il vento alla schiena

luce luce lontana
che si accende e si spegne
quale sarà la mano
che illumina le stelle
mastica e sputa
prima che venga neve

La prenderanno tutti, Marcondiro'ndera
siam belli o siam brutti, Marcondiro'ndà
Siam grandi o siam piccini li distruggerà
siam furbi o siam cretini li fulminerà.

Ci sono troppe buche, Marcondiro'ndera
ci sono troppe buche, chi le riempirà?
Non potremo più giocare al Marcondiro'ndera
non potremo più giocare al Marcondiro'ndà.
E voi a divertirvi andate un po' più in là
andate a divertirvi dove la guerra non ci sarà.

La guerra è dappertutto, Marcondiro'ndera
la terra è tutta un lutto, chi la consolerà?
Ci penseranno gli uomini, le bestie i fiori
i boschi e le stagioni con i mille colori.
Di gente, bestie e fiori no, non ce n'è più
viventi siam rimasti noi e nulla più.

La terra è tutta nostra, Marcondiro'ndera
ne faremo una gran giostra, Marcondiro'ndà.
Abbiam tutta la terra Marcondiro'ndera
giocheremo a far la guerra, Marcondiro'ndà...

FIUME SAND CREEK

Si son presi il nostro cuore sotto una coperta scura
sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura
fu un generale di vent'anni
occhi turchini e giacca uguale
fu un generale di vent'anni
figlio d'un temporale

c'è un dollaro d'argento sul fondo del Sand Creek.

I nostri guerrieri troppo lontani sulla pista del bisonte
e quella musica distante diventò sempre più forte
chiusi gli occhi per tre volte
mi ritrovai ancora lì
chiesi a mio nonno è solo un sogno
mio nonno disse sì

a volte i pesci cantano sul fondo del Sand Creek

Sognai talmente forte che mi uscì il sangue dal naso
il lampo in un orecchio nell'altro il paradiso
le lacrime più piccole
le lacrime più grosse
quando l'albero della neve
fiorì di stelle rosse

ora i bambini dormono nel letto del Sand Creek

*Quando il sole alzò la testa tra le spalle della notte
c'erano solo cani e fumo e tende capovolte
tirai una freccia in cielo
per farlo respirare
tirai una freccia al vento
per farlo sanguinare*

la terza freccia cercala sul fondo del Sand Creek

Si son presi il nostro cuore sotto una coperta scura
sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura
fu un generale di vent'anni
occhi turchini e giacca uguale
fu un generale di vent'anni
figlio d'un temporale

ora i bambini dormono sul fondo del Sand Creek

LA CANZONE DI MARINELLA

Questa di Marinella è la storia vera
che scivolò nel fiume a primavera
ma il vento che la vide così bella
dal fiume la portò sopra a una stella
sola senza il ricordo di un dolore
vivevi senza il sogno di un amore
ma un re senza corona e senza scorta
bussò tre volte un giorno alla tua porta

bianco come la luna il suo cappello
come l'amore rosso il suo mantello
tu lo seguisti senza una ragione
come un ragazzo segue l'aquilone

*e c'era il sole e avevi gli occhi belli
lui ti baciò le labbra ed i capelli
c'era la luna e avevi gli occhi stanchi
lui pose le sue mani sui tuoi fianchi*

furono baci furono sorrisi
poi furono soltanto i fiordalisi
che videro con gli occhi delle stelle
fremere al vento e ai baci la tua pelle

dicono poi che mentre ritornavi
nel fiume chissà come scivolavi
e lui che non ti volle creder morta
bussò cent'anni ancora alla tua porta

*questa è la tua canzone Marinella
che sei volata in cielo su una stella
e come tutte le più belle cose
vivesti solo un giorno , come le rose
e come tutte le più belle cose
vivesti solo un giorno come le rose.*

IL PESCATORE

All'ombra dell'ultimo sole
s'era assopito un pescatore
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso.
Venne alla spiaggia un assassino
due occhi grandi da bambino
due occhi enormi di paura
eran gli specchi di un'avventura.

E chiese al vecchio dammi il pane
ho poco tempo e troppa fame
e chiese al vecchio dammi il vino
ho sete e sono un assassino.

*Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno
non si guardò neppure intorno
ma versò il vino, spezzò il pane
per chi diceva ho sete e ho fame.*

E fu il calore d'un momento
poi via di nuovo verso il vento
davanti agli occhi ancora il sole
dietro alle spalle un pescatore.

Dietro alle spalle un pescatore
e la memoria è già dolore
è già il rimpianto d'un aprile
giocato all'ombra di un cortile.

Vennero in sella due gendarmi
vennero in sella con le armi
chiesero al vecchio se lì vicino
fosse passato un assassino.

Ma all'ombra dell'ultimo sole
s'era assopito il pescatore
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso.

LA CITTA' VECCHIA

Nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi
ha già troppi impegni per scaldar la gente d'altri paraggi,
una bimba canta la canzone antica della donnaccia
quello che ancor non sai tu lo imparerai solo qui tra le mie braccia.
E se alla sua età le difetterà la competenza
presto affinerà le capacità con l'esperienza
dove sono andati i tempi di una volta per Giunone
quando ci voleva per fare il mestiere anche un po' di vocazione.

Una gamba qua, una gamba là, gonfi di vino
quattro pensionati mezzo avvelenati al tavolino
li troverai là, col tempo che fa, estate e inverno
a stratraccannare a stramaledire le donne, il tempo ed il governo.

Loro cercan là, la felicità dentro a un bicchiere
per dimenticare d'esser stati presi per il sedere
ci sarà allegria anche in agonia col vino forte
porteran sul viso l'ombra di un sorriso tra le braccia della morte.

Vecchio professore cosa vai cercando in quel portone
forse quella che sola ti può dare una lezione
quella che di giorno chiami con disprezzo pubblica moglie.
Quella che di notte stabilisce il prezzo alle tue voglie.

Tu la cercherai, tu la invocherai più di una notte
ti alzerai disfatto rimandando tutto al ventisette
quando incasserai dilapiderai mezza pensione
diecimila lire per sentirti dire "micio bello e bamboccione".

Se ti inoltrerai lungo le calate dei vecchi moli
In quell'aria spessa carica di sale, gonfia di odori
lì ci troverai i ladri gli assassini e il tipo strano
quello che ha venduto per tremila lire sua madre a un nano.

*Se tu penserai, se giudicherai
da buon borghese
li condannerai a cinquemila anni più le spese
ma se capirai, se li cercherai fino in fondo
se non sono gigli son pur sempre figli
vittime di questo mondo.*

LA GUERRA DI PIERO

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma son mille papaveri rossi.
"Lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati
non più i cadaveri dei soldati
portati in braccio dalla corrente."

Così dicevi ed era inverno
e come gli altri verso l'inferno
te ne vai triste come chi deve
il vento ti sputa in faccia la neve.

Fermati Piero, fermati adesso
lascia che il vento ti passi un po' addosso
dei morti in battaglia ti porti la voce
"Chi diede la vita ebbe in cambio una croce"...

Ma tu non lo udisti e il tempo passava
con le stagioni a passo di giava
ed arrivasti a varcar la frontiera
in un bel giorno di primavera.

E mentre marciavi con l'anima in spalle
vedesti un uomo in fondo alla valle
che aveva il tuo stesso identico umore
ma la divisa di un altro colore.

Sparagli Piero, sparagli ora
e dopo un colpo sparagli ancora
fino a che tu non lo vedrai esangue
cadere in terra e coprire il suo sangue.

*"E se gli sparo in fronte o nel cuore
soltanto il tempo avrà per morire
ma il tempo a me resterà per vedere
vedere gli occhi di un uomo che muore".*

E mentre gli usi questa premura
quello si volta, ti vede e ha paura
ed imbracciata l'artiglieria
non ti ricambia la cortesia.

Cadesti in terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che il tempo non ti sarebbe bastato
a chiedere perdono per ogni peccato.

Cadesti in terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che la tua vita finiva quel giorno
e non ci sarebbe stato un ritorno.

"Ninetta mia crepare di maggio
ci vuole tanto troppo coraggio
Ninetta bella dritto all'inferno
avrei preferito andarci in inverno."

E mentre il grano ti stava a sentire
dentro alle mani stringevi un fucile
dentro alla bocca stringevi parole
troppo gelate per sciogliersi al sole.

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

LA BALLATA DELL'EROE

*Era partito per fare la guerra
per dare il suo aiuto alla sua terra
gli avevano dato le mostrine e le stelle
e il consiglio di vender cara la pelle*

*e quando gli dissero di andare avanti
troppo lontano si spinse a cercare la verità
ora che è morto la patria si gloria
d'un altro eroe alla memoria*

*ma lei che lo amava aspettava il ritorno
d'un soldato vivo, d'un eroe morto che ne farà
se accanto nel letto le è rimasta la gloria
d'una medaglia alla memoria.*

LA BALLATA DELL'AMORE CIECO

Un uomo onesto, un uomo probo,
tralalalalla tralallaleru
s'innamorò perdutamente
d'una che non lo amava niente.
Gli disse portami domani,
tralalalalla tralallaleru
gli disse portami domani
il cuore di tua madre per i miei cani.

Lui dalla madre andò e l'uccise,
tralalalalla tralallaleru
dal petto il cuore le strappò
e dal suo amore ritornò.

Non era il cuore, non era il cuore,
tralalalalla tralallaleru
non le bastava quell'orrore,
voleva un'altra prova del suo cieco amore.

Gli disse ancor se mi vuoi bene,
tralalalalla tralallaleru
gli disse ancor se mi vuoi bene,
tagliati dei polsi le quattro vene.

Le vene ai polsi lui si tagliò,
tralalalalla tralallaleru
e come il sangue ne sgorgò,
correndo come un pazzo da lei tornò.

Gli disse lei ridendo forte,
tralalalalla tralallaleru
gli disse lei ridendo forte,
l'ultima tua prova sarà la morte.

E mentre il sangue lento usciva,
e ormai cambiava il suo colore,
la vanità fredda gioiva,
un uomo s'era ucciso per il suo amore.

*Fuori soffiava dolce il vento
tralalalalla tralallaleru
ma lei fu presa da sgomento,
quando lo vide morir contento.
Morir contento e innamorato,
quando a lei nulla era restato,
non il suo amore, non il suo bene,
ma solo il sangue secco delle sue vene.*